UNA SCOPERTA DA RESTARE A BOCCA APERTA

(Commedia brillante in due atti di)

(Calogero e Rosanna Maurici)

Personaggi

Modesto (il Marito)

Piera (la moglie)

Leonardo (Il padre di Modesto)

Ornella (la madre di Piera)

Alessio (il figlio di Modesto e Piera)

Giulia (la figlia di Modesto e Piera

Cesare (vicino di casa)

Laura (vicina di casa)

Tel. Autori-Fisso- 090/638009
Calogero- cell.3393359882
Rosanna- cell.3490730285
(Posizione Siae- N. 171987)

Codice commedia Siae - N. 955470 A

UNA SCOPERTA DA RESTARE A BOCCA APERTA!

(COMMEDIA BRILLANTE IN DUE ATTI DI)

(CALOGERO E ROSANNA MAURICI)

(Da leggere) La scena si svolge in una qualsiasi cittadina, i coniugi Modesto e Piera, con due figli **(Alessio e Giulia)** non trovando una casa lontano dai rispettivi genitori entrambi vedovi, hanno comprato casa pur non volendo, vicino a essi… perché sono due genitori che si odiano e non riescono quando sono insieme in casa dei rispettivi figli ad avere una civile e pacifica conversazione con battibecchi continui e che si siedono sempre uno distante all'altra. Nel contesto si inserisce bene il personaggio Cesare, vicino di casa il quale sembra destinato ad avere una sfortuna con la **S Maiuscola.** I coniugi Modesto e Piera oltre a combattere con i rispettivi genitori, sono costretti a sentire quasi quotidianamente le lamentele di Cesare, mentre da Giulia, un'altra vicina sono costrette a sentire qualcosa che vorrebbe confidare, ma non trova il coraggio. Però alla fine, Modesto e Piera rimangono sbalorditi e quasi tutto il pubblico rimane stupito poiché nessuno si aspettava questo finale a sorpresa. **(Appunto per questo motivo: Una scoperta da restare a bocca aperta)**

(Da non leggere) Leonardo, padre di **Modesto** e **Ornella madre di Piera**, hanno una relazione da anni e fino all'ultimo non lasciano mai trapelare niente per paura che i loro figli non approvassero questa relazione, ma i due sono così bravi che interpretano con maestria la parte di coloro che non si sopportano, sempre con litigi duri, veri, animati, offensivi. Ma poi con un colpo di scena architettato in modo impeccabile dai due anziani, oltre che far rimanere a bocca aperta i loro figli, anche il pubblico rimane a bocca aperta, perché non si sarebbero mai aspettato questa sorpresa. Commedia piena di ritmo, scorrevole, la commedia non cade mai di tono, molto coinvolgente per il pubblico. (Lo Posso adattare anche a 4/5 Personaggi)

La scena rappresenta un'abitazione normale, divano, siede, tavolo, quadri, finestre, una comune, una porta che accede alla stanza e tutto ciò che il regista e scenografo ritengono opportuno.

Codice commedia Siae - N. 955470 A

I° A T T O

S C E N A I°

(Modesto, Piera, Ornella, Leonardo, Giulia)

(Leonardo, seduto comodamente seduto a casa del figlio, aspetta che arriva, poi dopo un po' entra Ornella, suocera della figlia, nutrono da tempo un'antipatia reciproca e litigano animatamente ogniqualvolta si incontrano in casa dei figli)

Leo. E' da mezzora che sono qui dentro e mi sto scocciando, basta che mio figlio mi ha detto che mi aspettava, però grazie a Dio, ho una nuora che mi vuole bene come mio figlio, lei mi ha dato le chiavi per potere entrare e uscire quando mi pare. Certo io sempre tutto con discrezione, in caso di necessità o quando non ci sono. Solo che le chiavi di questa casa ce l'ha pure la signora ***(con disprezzo)*** **Ornella**, la madre di mia nuora Piera, ovvero la suocera di mio figlio che non la sopporto da una vita, prima ancora che la mia amata e dolcissima moglie se ne è andata da questa vita…quando ci vediamo non facciamo altro che litigare, però la colpa è sempre di lei, perché è troppo saputella, boriosa…praticamente a una come lei non se la pigliasse nessuno, alla buon'anima di suo marito l'ha fatto morire prima del suo tempo. Poi vedete e sentite voi stessi se ho ragione o no. ***(entra Giulia, la nipote)***

Giu. Nonno, ma che ci fai già qui... ti sentivo parlare anche da solo.

Leo. Si, cosi visto che non mi capiscono certuni quando parlo, mi capisco io stesso.

Giu. Ho capito…ti riferisci a Nonna Ornella, non ti do tanto torto, a me che Nonna Ornella è un po' saputella, anche se le voglio tanto bene. Ma tu fatti la tua strada, si sempre te
stesso e lei vedrai che si rode dentro!

Leo. Menomale che ci sei tu che comprendi la mia situazione…

Giu. E se non ti comprendo io, chi deve comprenderti. Nonno, ora esco che mi aspetta Rosaria, dobbiamo fare un bel po' di cose! ***(esce)***

Leo. Menomale che questa nipote mi ha sempre sostenuto e mi dà sempre ragione. Ancora voi non ci credete chi è la mia consuocera, in tanti anni mi ha fatto prendere tante di quelle collere che non ve lo potete immaginare. ***(si sente aprire la porta, entra Ornella, saluta però nel vedere Leonardo fa un gesto di stizza da fare notare bene al pubblico)***

Leo. Non si bussa…

Orn. Intanto io, ho salutato e tu non di sei degnato di salutare. Come ce l'hai tu le chiavi di questa casa, ce l'ho io.

Leo. Si però a me le hanno dato prima le chiavi per necessità e **per…** ***(viene interrotto)***

Orn. Senti anche a me le hanno dato le chiavi per necessità e **non**… **(*viene interrotta)***

Leo. E **non**…che stavi dicendo che io ho le chiavi e posso fare quello che voglio?

Orn. Come fai a dire che stavo dicendo questo se mi hai interrotto!

Leo. Ti conosco troppo bene, già prima di sposarmi, da giovane, da maturo e ora che sono un po' più grande con l'età.

Orn. Io ti conoscevo di vista e già a prima vista non mi hai fatto simpatia, poi ti ho conosciuto come suocero di mia figlia e l'antipatia si è rafforzata alla massima potenza!

Leo. La mia alla super Potenza… ***(entrambi si siedono, musica poco ritmata, ma si guardano in cagnesco facendo capire al pubblico che si mandano al quel paese a vicenda. Scena che deve durare almeno 80/90 secondi. Poi finisce la musica, Leonardo si alza, guarda l'orologio impazientito e si va a risedere. Stessa scena fa Ornella, poi nuovamente Leonardo e poi Ornella)***

Leo. Vero è che non ci sopportiamo, però mentre aspettiamo qualche parola la possiamo scambiare.

Orn. Veramente già abbiamo parlato troppo, anzi ha **par…lato…**troppo!

Leo. Ma se hai parlato pure tu…

Orn. Certo secondo te non dovevo risponderti alle cretinate che dici! Sei troppo presuntuoso **Nardo…**

Leo. Non mi chiamare **Nardo**, perché il mio nome è **Leonardo…** ***(poi gli e lo scandisce bene)*** **Leo…Nardo**

Orn. E' troppo lungo, meglio accorciarlo e poi **Leo, davanti…** diventa **elegante** e tu di **elegante** non hai niente, quindi **Nardo** va bene, e sempre **Nardo** ti chiamo.

Leo. Allora non mi chiamare …perché è meglio!

Orn. Va bene **Nardo!** ***(fa notare al pubblico che si arrabbia)*** con te è meglio non ci parlare.

Leo. Ma per favore sempre cosi sei stata statu tu, sei un capitano e saputella.

Orn. Io capitano e saputella? Ma se alla buon'anima di tua moglie la facevi dannare!

Leo. E tu alla buon'anima di tuo marito lo facevi rincretinire quando lo rimproveravi!

Orn. Sai che ti dico, non parlare **assai** cosi mala figura non ne **fai**! Stai muto, perché con me a parole sei sempre **battuto**! ***(Raccomando di fare combaciare le rime per non perdere l'efficacia delle battute)***

Leo. E tu dove hai imparato queste parole nelle scuole grandi che non hai mai fatto, addirittura gli fai le rime. Sai che ti dico ca tu a me, mi dici che sono presuntuoso, sei tu la vera **presuntuosa**, sei **dispettosa** e quando parli sei **disastrosa!** ***(entrano Piera e Modesto)***

Orn. A me… a me dici queste cose che non corrispondono assolutamente a verità… tu si che sei **fastidioso**, **odioso** e quando parli sei **dannoso**!

Leo. Tu si stata sempre una pecora nera!

Orn. Io la pecora nera, tu una pecora oltre che nera di tanti colori, rossa, verde, grigia.

Pier. Basta mamma, papà finitela…voi non vi sopportate ma noi cosi non viviamo, non è **vita** che si può farei tutti i giorni, questa **vita** diventa una **vita** amara e che **vita** è una **vita** amara che non è più **vita!**

Mod. Ogni volta che vi vedete qua dentro fate cosi e noi diventiamo matti.

Orn. Ha cominciato tuo padre **Nardo…** ***(Leonardo si alza di scatto arrabbiato)***

Leo. Ti ho detto di non chamarmi **Nardo**

Orn. E io ti ho detto che è troppo lungo…

Mod. Ma dico io non potete stare ognuno nelle vostre case, cosi non vi sentiamo mai.

Orn. E quindi non veniamo mai a vedervi? Solamente perché lui provoca?

Pier. E allora venite a uno a uno… quando uno non c'è viene l'altro.

Leo. Ma io non so quando lei viene, mica la controllo, anzi non la vorrei vedere mai qua dentro.

Orn. Ma perché io vorrei venie quando c'è lui? Purtroppo lo trovo sempre qui o quando vengo io prima, e quando non c'è, lui viene subito dopo. E per quanto riguarda le scuole grandi, io non le ho fatte, ma tu non sai quando in una parola ci vuole la **D…** o la **T….**

Leo. E tu non sai quando nella **E** ci vuole l'accento o no.

Pier. Ancora…ancora…ancora vi dobbiamo sopportare…

Mod. Ora basta ***(gridando e mettendosi le mani in testa)*** Ha ragione mia moglie, datevi una calmata, ma non vi potete dare appuntamento fuori e vi litigate fuori?

Orn. Se non fosse per mio genero di quanto lo voglio bene verrei poco e niente qua menomale che non ha preso niente di te.

Leo. Menomale che non ha preso niente mia nuora di te, altrimenti anche io ci verrei poco e niente. Ma di quante femmine suocere ci sono, proprio a te dovevo capitare come consu**ooooooooooocera**! ***(con ironia)***

Orn. E di quanti maschi suoceri ci sono, proprio a te dovevo capitare come consu**ooooooooooocero** ***(risponde nello stesso modo)***

Leo. Sai chi ti dico che già ti ho visto abbastanza e me ne vado, meno ti posso vedere meglio è.

Orn. Anche io ti visto già poco, anzi io manco questo poco ti vorrei vedere, ma pare che è già da una vita che ti ho visto…me ne vado. ***(escono)***

Leo. Esco prima io…

Orn. No, esco prima io

Leo. Ho detto prima io che me ne vado…

Orn. E che significa…

Leo. Ho la precedenza…

Orn. A volte la precedenza ce l'ha chi parla anche dopo…

Mod. Fateci il favore, uscite assieme…

Pier. E ve ne andate…

Leo. *(ridendo)* Assieme non possiamo perché la porta è strettina… *(escono battibeccando)*

Mod. Piera, al più presto contattiamo una ditta per fare allargare questa porta!

S C E N A II°

(Modesto, Piera, Alessio, Giulia, Leonardo)

Pier. Mamma mia…ma non potrebbero venire a uno a uno e non incontrarsi mai…

Mod. Io dico invece che è tua madre che pizzica mio padre, nonostante di mia suocera non posso dire niente di quanto mi vuole bene… sono anni e anni che non si possono vedere, che sono cani e gatti, lei è rimasta vedova dopo un anno, mio padre dopo un anno e mezzo.

Pier. Si, ma tuo padre però pizzica pure lui, non è santarello, anche se con me ha un rapporto speciale, mai dico mai una litigata.

Mod. Ma perché io quando mai ho litigato con tua madre, mai e poi mai…Tutti si lamentano dei suoceri, ma noi possiamo dire che siamo stati fortunati sotto questo aspetto. Però ieri sera mi è venuto un dolore di testa, ora un'altra volta, sentendo tua madre con mio padre litigare sempre cosi, ma tuo madre **pizzica…ma pizzica…**

Pier. E tuo padre **punge** …**ma punge…** Cambiamo discorso, mi ha visto padre Alessandro e mi ha detto che è da molto tempo non ti vede a messa, mi ha detto che un buon cristiano deve Santificare le feste.

Mod. Santificare le feste! E che ci vado a fare se le prediche sono uguali a quelle che mi fai tu, almeno tu offerte non me ne chiedi e poi una predica quanto la fa durare, fa venire il sonno, poi gira e rigira dice sempre le stesse cose.

Pier. Ma se fa prediche che è una meraviglia ascoltarlo, fa riflettere, emozionare.

Mod. Io non ci voglio venire a messa anche perché quando fa certe prediche, mi fa piangere.

Pier. Perché…

Mod. Come perché, non ti ricordi che ha detto, che la vita è strana, con tutti sti vulcani che si svegliano, finirà il mondo, prima o poi restate soli e se muore prima la moglie, cosa fa il marito da solo…se non sa cucinare, se non si sa stirare, non sa lavare la biancheria perché la lavatrice non la sa usare, non sa stendere, non sa passare l'aspirapolvere e tante altre cose… ed io lo so, che tutte queste cose non le so fare. Poi pare che guarda sempre me, perché lui sa i miei punti deboli… agli altri ci faccio caso che li guarda poco e niente e quando grida, quelle grida vanno a finire proprio nella mia faccia. Pure il sacrestano in quel momento mi spalanca gli occhi, mi guarda e mi ride.

Pier. Modesto, amore mio, per questo t'affliggi, non ti preoccupare probabilmente crepi tu prima di me! Ma poi non preoccuparti che tu campi… campi a voglia, ma sempre meno di me… stai tranquillo e cerca di santificare le feste. ***(entrano Alessio e Giulia, il figlio, un ragazzo brillante, occhiali da sole e vestito Sportivo, sempre alla conquista di ragazze… entrando già si pettina. Giulia, molto scaltra e vivace)***

Ale. Buongiorno genitori

Pier. & Mod. ***(Contemporaneamente, mosci)*** Buon giorno.

Ale. Chi è morto il nonno o la nonna.

Giu. Tutti e due vivi sono e stanno meglio di noi…

Mod. Io sono intelligente e sopporto!

Pier. S. Agostino diceva che, **DIO**…si conosce meglio nell'ignoranza.

Mod. Gli intelligenti lo conoscono meglio.

Ale. Papà ha ragione mamma su questa frase. Sentite io forse vorrei stare un paio di giorni da amici, almeno non sento manco i nonni che litigano continuamente.

Giu. Non ci sto scaltro fratello e me lo devo sopportare solo io?

Pier. Ma Voi non ci siete quasi mai quando litigano, e quando ci siete, uscite subito… e poi a vent'anni manco caso dovresti farci. Noi invece siamo arrivati negli abissi più profondi, e ancora cercano di rosicarci pure le nostre ossa.

Ale. Mamma un uomo può avere due volte vent'anni senza averne quaranta.

Pier. Madonna che parli difficile… ***(entra, Leonardo il padre di Modesto)***

Mod. Ma quale difficile, parla per fare confondere e ci riesce bene.

Leo. Buongiorno, siete rilassati, dopo quella sfuriata di poco fa, io vorrei evitare ma carissima nuora Piera, nuora per modo di dire, ma sei come una figlia femmina che non ho mai avuto… tua madre però… ***(viene interrotto)***

Pier. Papà per favore, sempre le stessi cose ogni volta, siete tutti e due…tutti e due e basta!

Ale. Nonno perché non vi pigliate una bella riflessione vi fate una bella crociera, tu parti da solo e puoi conoscere qualcuna.

Giu. E la nonna parte da sola e può conoscere qualcuno. Al ritorno siete belli sistemati.

Leo. Poi va a finire che ci troviamo nella stessa nave, nello stesso piano e nella cabina accanto, cominciamo a litigare e facciamo ridere, il capitano della nave, tutti quelli che ci lavorano, i passeggeri turisti e magari i pesci…

Ale. Ma quali pesci…dentro la nave da crociera ci sono tante cose da pensare che non hai manco tempo di pensare.

Leo. Si, però quando penso a tua nonna, cioè la mamma di mia nuora, cioè la suocera di Mio figlio... ***(viene interrotto)***

Mod. Ma che giro lungo papà, ma non potevi dire che è mia suocera, o che è la madre di Mia moglie o la nonna dei tuoi nipoti Alessio e Giulia?

Ale. Papà per lunghezza manco tu scherzi!

Giu. Hai battuto il nonno.

Pier. Ha ragione Alessio, bastava dire solo che è mia madre, non c'era bisogno di dire che è tua suocera o la nonna di Alessio e Giulia. ***(Alessio e Giulia la guardano strana)***

Ale. Mamma, ma che ripetete le stesse cose.

Giu. Ma siete esauriti…

Mod. Forse un po' di esaurimento ce l'abbiamo!

Leo. Stavo dicendo che tua nonna cari Alessio e Giulia, è una donna difficile, particolare, unica.

Mod. Papà neppure tu sei tanto facile e sei pure particolare e unico.

Pier. Menomale che ogni tanto sei obiettivo.

Leo. Si io magari ho i miei difetti, però lei ne ha il doppio, il triplo il quadruplo.

Mod. Papà lo vedi, ti senti che sei lungo…e dici solo che ne ha più di te.

Leo. Vi pare giusto che mi chiama **Nardo** e non Leonardo? Dice che è troppo lungo e l'accorcia e poi se ci mette **Leo** davanti il nome diventa elegante e io di elegante non ho niente.

Ale. Nonno, tu chiamala **Ella,** al posto di **Ornella!**

Leo. *(ride)* **Ella…**si caro nipote, cosi s'incazza, ma perché non me l'hai detto prima. Appena ci vediamo e mi chiama **Nardo,** subito **Ella…Ella…**vediamo se la finisce!

Pie. Alessio, tu metti fuoco nella benzina…

Ale. Nonno per te ci vorrebbe una femmina che ti facesse scordare pure quanti anni hai e per la nonna ci vorrebbe un maschio che le facesse scordare che tu sei vivo.

Giu. Nonno, ma la signora Laura non vedi di come ti guarda e quando ti guarda ha sempre gli occhi lucidi… secondo me, ha sempre avuto un debole per te!

Mod. Alessio e Giulia, vi ricordo che i nonni sono tutti e due vedovi e felicemente sposati!

Pier. Ma se sono vedovi, come sono tutti e due felicemente sposati…ma sei sfasato!

Mod. Mi sono confuso…erano felicemente sposati…

Ale. Rifarsi un'altra **vita**, significa vivere nel ricordo della **vita** di quella **vita** che anche se non è più in **vita,** quel ricordo deve essere talmente forte da vivere con la nuova **vita,** in questa **vita,** con la **vita** che vai a ricostruire nel ricordo della **vita** precedente che non morirà mai e che rimarrà sempre in **vita…**solo così si può dare senso alla **Vita!** ***(lo guardano fisso tutti stupiti nel suo monologo confuso, poi contemporaneamente si girano verso il pubblico e dicono:*** **Abbiamo capito solo una parola…VITA)**

Ale. Se non avete capito, ve lo posso ripetere un'altra volta.
(*tutti e tre:* NO… NO… NO)

S C E N A III°

(Modesto, Piera, Alessio, Giulia, Ornella, Leonardo, Cesare)

Mod. Per favore, ora finiamola di parlare di mio padre…

Pier. E di mia madre…

Giu. Di mia nonna Ornella…

Leo. Della mia consuocera **Ella!**

Mod. Piera, è da molto che non mangio **cetrioli,** Piera comprali appena esci.

Pier. Cetrioli!..Ma che razza di desideri ti vengono… ***(suonano entra, Cesare il vicino)***

Ces. Buongiorno, pure tu ci sei Leonardo, meglio così mi posso sfogare meglio. Ma che ve ne pare Modesto, quando è strana la vita, c'è gente fortunatissima e gente come me sfortunata. Un amico di mio fratello si è salvato la vita con un incidente grave, con un infarto, con un ***(sbaglia)*** icx, poi si mangia un **cetriolo…** ***(Modesto fa scena)*** ci va di traverso e si stende a terra per sempre.

Mod. Piera, non comparare **cetrioli** appena esci! Compra altre cose, tranne che **cetrioli.**

Ces. Leonardo, non ho mai saputo quando fai il compleanno.

Leo. Veramente manco io me lo sto ricordando.

Ale. Nonno il 25 Settembre.

Leo. Ora me lo scrivo, perché per ora la mia mente non è concentrata!

Ces. Pure io ora me lo scrivo in un foglio per ricordarmi che me lo scrivo nell'agenda e nell'agenda per ricordarmi che me lo scrivo nel calendario, nel calendario scrivo che l'ho scritto in un foglio, che l'ho scritto nell'agenda e nell'agenda che è scritto nel calendario!

Mod. Con tutti questi passaggi non te lo puoi scordare?

Ces. No…perché poi lo scrivo in tanti altri posti che dove vado e mi trovo lo leggo!

Ale. Io prima che arrivi la nonna esco, poi ci vediamo**.**

Giu. Pure io, mi vuoi lasciare in questo inferno. ***(escono)***

Ces. Mi ma i vostri figli sanno tutto…Leonardo, hai due nipoti intelligenti.

Leo. Loro sono intelligenti… menomale che non ci hanno preso niente di sua nonna.

Pier. Ancora… Papà almeno quando sei solo stai in pace non la nominare a mia madre, perché manco tu sei santarello.

Mod. Papà se ci fosse stata lei, non la finivate più.

Ces. Qualche volta mi devo fare spiegare da Padre Alessandro, perché a Natale, Gesù è sempre con i suoi e a Pasqua con tutti.

Mod. Questo gli e lo dico io, è facile perché si dice Natale con i **tuoi** e Pasqua con chi **vuoi**…

Ces. Questa è troppo bella…troppo ma troppo bella! Ora me la scrivo, prima in un foglio, poi nell'agenda e poi in tanti posti, cosi me la leggo sempre!

Pier. Sig. Cesare erano tre giorni che non si vedeva, come mai.

Ces. Vi ricordate che tre giorni fa il tempo era bellissimo, un sole che spaccava le pietre? Prendo la macchina, me ne vado al mare, arrivo, metto l'ombrellone, mi distendo e dopo cinque minuti comincio a tremare, dopo trenta secondi, acqua, ma acqua, un temporale fortissimo, di corsa arrivo in macchina, il tempo di sedermi, metto in moto e ha smesso di piovere, manco faccio due chilometri e il sole spaccava di nuovo le pietre…Che scarogna, con l'acqua che ho preso sono stato due giorni malato. Sembra una barzelletta ma è così, ma tutti io li piglio sti sfortune? Ma troppa, troppa sfortuna… troppa!

Mod. Ma perché non si fa benedire da **padre pio…**

Ces. Anni fa sono partito per andare da Padre Pio, con l'autobus, perché con il treno mi spavento, arrivati a Cosenza, due ruote bucate e menomale che l'autista è stato bravo ad evitare un massacro, cambiate le ruote, siamo partiti ed arrivati vicino a Taranto, si è sfasciato l'autobus, a tutti li hanno fatti partire col treno, ma io siccome mi spaventavo, ho preso l'autobus per il ritorno e non sono potuto andare da P. Pio. Questa non è sfortuna? E tutti le persone guardavano me, pensando che sono io a portare iella.

Leo. Sig. Cesare a livello di…vino come siete combinato…

Ces. Ah! Io da piccolino facevo pure il chierichetto, sempre tanta fede ho avuto.

Mod. Io parlo a livello no, **Divino Celestiale**, a livello di bere, chi beve vino?

Ces. Ma se io sono ***(sbaglia)*** astemico preciso, anzi bevo poca acqua e parlando con rispetto faccio poca, **brum…brum**…**brum**… traduco… poca pipì.

Leo. Veramente io ho un tipo di sfortuna e voi ne avete un altro tipo, non so qual è meglio dei due. ***(Bussano entra Ornella e già Leonardo fa capire anche al pubblico l'insofferenza)*** Ci risiamo…

Mod. Papà facciamo i bravi ah!

Pier. Ciao mamma.

Orn. ***(Anche lei mostra verso il pubblico insofferenza per Leonardo)*** Mi sembrava che non ti trovavo qui invece pare casa tua…è inutile che fai capire al pubblico che non mi sopporti, ti ho visto appena sono entrata, quante smorfie hai fattoi…questo sentimento è reciproco consuocero **Nardo.**

Leo. Anche tu hai fatto la stessa cosa…E poi questa è la casa di mio figlio e di mia nuora, che è come una figlia!

Orn. La stessa cosa è per me, è la casa di mia figlia e di mio genero che è come un figlio per me, consuocero **Nardo!**

Leo. Hai ragione Ornella, anzi… **Ella!** ***(Modesto e Piera, si vanno a sedere facendo scena)***

Orn. Non ti azzardare a chiamarmi più **Ella, Nardo!**

Leo. Non ti azzardare più a chiamarmi **Nardo, Ella!**

Leo. Fai più rumore tu, che un albero che cade, che la foresta che cresce.

Orn. Adesso li hai fatte tu le scuole grandi. ***(Modesto e Piera, le mani in testa disperatamente)***

Leo. La femmina che si arrabbia e che **ride**, mai niente **condivide!**

Orn. A volte qualcuno è peggio di un **serpente**…non si vede e non si **sente!**

Ces. Quando vi pizzicati sembrate due filosofi…certo che i vostri figli si divertono… mi diverto pure io…. Siete una comica! Avete mai pensato di fare cabaret insieme? ***(Ride, poi romantico)*** Però mia cara Ornella, più passano gli anni e più diventi bella!

Pier. Noi ci divertiamo da morire… sig. Cesare siamo cons**uuuuuu**mati…

Ces. Però ricordatevi che nella vita allegri o **tristi**, siamo tutti dei **turisti.** O fermi o in **viaggio,** siamo tutti di **passaggio.** Mih! Ma a me, certe volte mi escono frasi meglio di voi due. Leonardo, Ornella, cercate di essere più pacifici, levate i litigi.

Ces. Comunque se ogni tanto quando siete qua e vi pizzicati, se mi volete chiamare, io vengo e mi passo un po' di tempo ***(ride)*** Comunque io me ne vado perché non voglio essere di peso…

Mod. Si…cosi ci divertiamo il doppio, se ci siete tutti e tre.

Ces. Ci vediamo…Ornella permettimi di dirti, che più passano gli anni e più diventi bella! ***(Esce)***

S C E N A IV°

(Modesto, Piera, Leonardo, Ornella)

Mod. Anche quando ci sono persone voi due non sapete stare a posto.

Pier. Voi capite solo che non vi potete vedere, attaccate e non vedete niente e non capite niente, per voi è diventata una cosa normale e noi ci avveleniamo la vita.

Mod. Ma quale ci avveleniamo, sono anni che siamo avvelenati e stiamo morendo piano piano. Hai sentito papà, il signor Cesare vuole essere chiamato così si diverte!

Pier. E vuole anche che fate coppia con il cabaret!

Orn. Io quando sono sola qui con voi, sono tanto calma…

Leo. Hai scoperto l'acqua calda, anche io quando sono solo con loro sono non calmo, ma calmissimo.

Orn. A Cesare le ho fatto sempre simpatia, quante volte mi dice che sono bella, anche lui non mi dispiace! ***(Leonardo, tossisce e fa mimica facendo capire al pubblico che la prende in giro)*** A Natale Piera mangiamo tutti da me.

Leo. Veramente per Natale già ce l'avevo io in testa che erano invitati da me.

Orn. Ma io l'ho detto prima… ***(si animano sempre di più)***

Leo. Perché parli sempre prima di me e allora ci facciamo vigilia e Capodanno a casa mia e se volete la **Befana** se la fanno da te cara Ornella, anzi…**Ella!**

Mar. Vedi che sei più **Befano** tu, che io…**Nardo!** ***(si animo ancora più di prima)***

Leo. A Pasqua sono sempre a casa tua, poi pure a pasquetta e si ce fosse Pasqualone, pure a casa tua sarebbero…a casa mia solo il **Venerdì Santo.**

Orn. Il Venerdì Santo io sono a lutto perché c'è il Signuri morto.

Pie. Sentite noi dobbiamo uscire, voi soli qui dentro non potete stare…

Orn. Siamo belli grandi e maturi, questa è casa di mia figlia e me ne vado quando dico io.

Leo. Anche io, questa è casa di mio figlio e me ne vado quando dico io.

Pie. E se appena ritorniamo vi vediamo che vi pigliate a colpi?

Orn. A colpi mai a parole si…

Mod. Pero litigate civilmente, non fate grida. Anzi cercate di capire perché qua dentro vi litigate sempre, però come dice mia moglie se appena ritorniamo vediamo che litigate ancora, qui dentro non entrate più!!! ***(escono)***

S C E N A V°

(Ornella, Leonardo, Alessio, Giulia)

Leo. ***(prima si guardano in cagnesco, fanno tanta mimica verso il pubblico, recitano con il movimento del corpo e mimica con un sottofondo musicale)*** Mi devi dire qualcosa **Orn**…**Orn… Orn…** anzi… **Ella!!!**

Orn. Io niente…**Nardo!!!**

Leo. Ma il pubblico vuole sentire parlare.

Orn. Il pubblico non vuole sentire parlare te…

Leo. Perché vuole sentire parlare a te?

Orn. Vuole sentire a tutti e due o forse meglio a nessuno dei due.

Leo. Dobbiamo fare scena muta?

Orn. Meglio scena muta che una sceneggiata, io non ce la faccio più, con te, fai avvilire a mia figlia e mio genero…

Leo. Perché io ce la faccio, sei tu che fai avvilire mio figlio e a mia nuora. Hai una bella faccia tosta…

Orn. Io ho la faccia tosta ma fammi il favore.

Leo. Sei una vipera, vuoi sempre che prendo io, il fuoco.

Orn. Tu sei come i dentisti, campi con i denti degli altri!

Leo. Te lo ripeto, sei troppo saputella!

Orn. Ed io ti ricordo che il saputello sei tu e non io.

Leo. Ognuno ha la sua *Santa* Croce…io ho a te. ***(entrano Alessio e Giulia)***

Ale. Nonno, si dice la sua Croce, senza *Santa* davanti.

Leo. Se parlo preciso, poi tua nonna non capisce.

Ale. Ma ci avete mai provato a parlare piano e civilmente.

Giu. E senza acchiapparvi.

Orn. E chi ci riesci con tuo nonno…

Leo. La sentite come provoca? Caro nipote?

Orn. Alessio, Giulia, voi mi conoscete, io quando non sono provocata non provoco a nessuno**.**

Leo. Ma se tu già provochi solo con lo sguardo, mi guardi e capisco quello che mi vuoi dire…

Orn. Che hai studiato telepatia!

Leo. Si **telepatia** per guardarti di meno perché mi fai troppa **antipatia.**

Orn. Ma chi ti vuole guardare, è inutile che ti fai la barba sempre inguardabile sei!

Leo. E tu, è inutile che ti metti cere e creme, le rughe si vedono sempre anche se ti metti il cemento armato.

Orn. E tu che vuoi fare il brillante, sempre vecchio sei, e rimbambito ormai.

Ale. Nonni finitela, a momenti viene mamma e papà e vi vedono litigare. Nonni, ma perché non vi fate controllare da qualche psichiatra.

Giu. Cosi, gli psichiatri cadono malati e si fanno ricoverare, a voglia di antidepressivi che dovrebbero prendersi.

Leo. Io cerco di essere calmo, sincero, tranquillo, quando sono solo con nessuno litigo…

Orn. Sincero! Le persone false sono come i fagioli quando se li mangiano, poi parlano di dietro, **rumoreggiano, troppo!**

Leo. Perché tu, quando mangi fagioli **rumoreggi** di davanti?

Orn. Anche se ti riconosco che parli assai davanti e come se parli!

Leo. Davanti a Dio siamo tutti uguali!

Giu. Nonno vero è…ma dietro a Dio come siamo!

Leo. Sai Alessio, forse hai ragione me ne vado due settimane in vacanza alle **ascelle.**

Ale. Nonno **SESCELLE!** Vacci NONNO, mangerai cibo afrodisiaco!

Leo. Che viene dall'africa?

Orn. Ignorante, a sta età non sai chi significa afrodisiaco.

S C E N A VI°

(Leonardo, Ornella, Alessio, Giulia, Modesto, Piera, Cesare, Laura)

(entrano, Piera e Modesto)

Pier. Eccoci qua.

Mod. Voi due ancora qua siete, come mai avete resistito…

Ale. Papà in questo intervallo sono arrivato io e ho smorzato i toni.

Leo. I tuoni, ma i fulmini restano sempre…

Orn. Anche i lampi restano sempre!

Pier. C'è un po' di tranquillità o sbaglio!

Leo. Io mi auguro che dopo il fulmine arriva il cielo sereno, anche se è **diffi…cile**! ***(Dirlo per com'è scritto:*** **diffi**… ***(pausa brevissima con ironia)***

Orn. Io mi auguro che dopo i tuoni, arrivano i silenzi, anche se è **diffi…cile!** ***(stessa cosa di sopra)***

Pier. Troppo presto parlavu! ***(Bussano, Modesto va ad aprire, entrano Cesare e Laura, un'altra vicina di casa, ma nessuno fa caso che entrano)***

Lau. Saluto tutti…ma Ornella, Leonardo vi stavate litigando prima e forse sono arrivata in ritardo… magari esco, aspetto e entro dopo mentre litigate, perché quando litigate siete uno spasso. ***(ride)*** Caro Leonardo, ma ti fai sempre più bello ed affascinante, più invecchi più…più… Ma lo senti come ti chiamo dolce dolce…**Leo Nardo…**

Mod. Sono personaggi da circo equestre ormai… i zimbelli di tutti.

Ces. Ciao a tutti, neppure a me avete visto entrare, sembra che è da una vita che non ci vediamo siete uno spettacolo quando litigate…carissima Ornella sei sempre più bella ed affascinante…più passano gli anni e più… più… ***(baciamano, Ornella si rallegra)***

Lau. Leo…Nardo, ma tu il baciamano non me l'hai fatto ***(Leonardo si avvicina e lo fa)*** Madonna Santa che sensazione, mi vibra tutto il corpo, da ora in poi quando ti chiamo Leonardo, se finora ti ho chiamato sempre dolce dolce, il tuo nome lo pronuncerò ancora più dolce ***(e continua a ripetere)*** Dolce, dolce, dolce, sarai il mio zucchero del caffè ogni mattina… Leo... Leo… Leo…

Ces. Cambiamo discorso…Oh! Non ci credete ma pare una barzelletta, ma mi è capitato davvero… il telefono da mezzora non mi dava linea perché dovevo chiamare mio fratello, pensavo si fosse sfasciato, prendo quello senza fili il cordeless, mentre facevo il numero, le batterie si scaricano, prendo il cellulare ed era scarico e addirittura ha la batteria allo **iodio.**

Mod. ***(Verso il pubblico)*** Io invece ce l'ho al **magnesio!**

Ces. Non è stata telefonata che ho potuto fare. Quando stavo poi per uscire, sento squillare il telefono, ho pensato c' è la linea, sono salito le scale di corsa, apro la porta e aveva finito di squillare, ho provato a chiamare io stavolta dato che funzionava, telefono e mio fratello se ne era già andato via. Ma questa è sfortuna ma troppo troppo sfortuna…. Ci credete che vorrei andare a Lourdes e mi spavento che non trovo in quel giorno che arrivo l'acqua benedetta?

Orn. Senti figlia mia, ne vado, però Modesto, un giorno di questo ti devo parlare con te.

Mod. Con me, non con sua figlia Piera?!

Orn. Con mia figlia dopo, ma prima con te, sai quanto ti voglio bene e ti stimo.

Leo. Piera, pure io ti devo parlare con te…

Pier. Con me, non con suo figlio Modesto….

Leo. No, prima con te, poi con lui.

Orn. Le stesse cose che dico e faccio li fa pure lui…allora sei di coccio.

Leo. Io questo che hai detto tu, l'avevo prima in mente di te, solo che tu, l'hai detto prima perché come al solito parli sempre prima di me.

Orn. Ma per favore menomale che tua moglie poverina ha riposato subito.

Leo Perché tuo marito ha riposato più di mia moglie?

Lau. Io lo ricordo bene…Pressappoco qualche mese di differenza.

Leo. Adesso devo proprio andare.

Orn. Anche io me ne vado.

Leo. Prima è meglio che esco io…

Orn. No, prima l'ho detto io che me ne vado…Quindi, prima esco io!

Leo. Voi vincere sempre tu, stavolta esco io**…** ***(continuano a ripetere:*** **No prima io, no prima io, *per almeno altre quattro volte*)**

Pier. Ma dico io, andatevene nelle vostre case e non vi fate vedere per un mese.

Leo. **Orn.** ***(assieme)*** Come facciamo senza vedere i figli**!**

Ces. E noi come facciamo un mese senza divertirci e senza vedere Ornella!

Lau. E io…senza vedere **Leo…Leo…Leo…** lo dico sempre più dolce ancora.

Mod. Allora uscite tutti e due senza dire manco una parola**…** ***(escono)***

Ale. Se ne vanno sempre assieme…ma i cani e i gatti sono meglio di loro.

Giu. Forse si trovassero un compagno e una compagna potremmo avere un po' di pace in questa casa.

Lau. Ma voi sapete da quanti anni sono pazza per vostro nonno, ma non so come fare per conquistarlo…una volta glie l'ho detto ma lui ha risposto che il suo cuore appartiene ad un'altra, ma io lo so che l'ha detto apposta peri non farmi rimanere male. Ma io non mollo, non mollo, **LeoNardo**, diventerà mio… Leo…Leo…Leo…

Ces. Io mi do da fare, per cercare una compagna. Con tua nonna non è facile, dopo tanto tempo che è rimasta vedova, io ci ho provato due volte, la prima volta mi ha detto che era impegnata… furbacchiona, la seconda volta, mi ha detto che si era lasciata e non voleva avere più questa esperienza, ma io non mollo perché più invecchia più bella si fa… Me ne vado pure io, e che questa sfortuna con la S Maiuscola diventi con la **S** minuscola magari sempre qualcosa sarebbe.

Lau. Si volete, metteteci una buona parola, con me Leonardo diventa un giovanotto. ***(escono)***

Pier. Ma hai sentito il signor Cesare, dice che mia madre stava con uno e poi si è lasciata?

Mod. Ma l'avrà detto apposta!

Pier. Sicuramente!

Mod. E hai sentito la signora Laura, dice che il cuore di mio padre appartiene a un'altra.

Pier. Pure lui l'avrà detto apposta. ***(Modesto, annuisce)***

Ales. Secondo me, vi avranno detto cosi, perché già stanno assieme, queste sono le prime battute per saperlo.

Mod. Ma sono curioso di cosa mi deve dire dopo tua madre!

Pier. Pure io sono curiosa di cosa deve dirmi tuo padre!

Mod. E se avessero fatto un fioretto? Quello di non litigare più a casa nostra.

Pier. Un fioretto? A saltare mi **metto**…ve lo **prometto**!

Mod. E del pollo te lo mangi sempre tu il **petto…**questo è il **fioretto.**

Ales. Ve lo immaginate se tutti e due hanno trovato davvero qualche compagno, mi pare che il signor Cesare ci sta provando di nuovo con la nonna!

Giu. E se la signora Laura e il nonno Leonardo avessero una relazione e ancora noi non l'avessimo capito…però io che sono troppo scaltra l'avrei capito. Avete sentito come lo chiama: dolce. Dolce…Leo…Leo…Leo.

Pier. All'improvviso, l'avremmo saputo o capito qualche cosa. Ma mia madre non è il tipo ormai.

Mod. Ma neppure mio padre ormai… sapete che vi dico oggi è stata una giornata pesante vediamo domani cosa ci dicono e speriamo che sia una cosa interessante.

Pier. Mio marito dice che oggi è stata una giornata **pesante**, ma perché finora, abbiamo avuto qualche giornata **rilassante?** ***(Fine primo atto)***

II° A T T O

(S C E N A VII°)

(Modesto, Piera, Laura, Alessio, Giulia, Leonardo, Ornella)

Mod. Quest'anno le scelgo io la punta, le palle per il presepe!

Pier. Ed io scelgo i pastorelli, le pecorelle, per l'albero…ma sei fuso…

Mod. No, mi pare che siamo tutte e due fusi!

Pier. Madonna Santa, non ci facciamo caso! ***(entra Laura)***

Lau. Buongiorno, sentite io vi devo confessare una cosa che manco so da dove trovare il coraggio di dirvelo. Lo sapete quante volte ho tentato di farlo, arrivo a metà strada e me ne ritorno, poi dopo due mesi arrivo a fare tutta la strada e me ne ritorno, poi arrivo vicino alla porta, sto per bussare e me ne pento e ritorno a casa. Stavolta, ho avuto il coraggio di fare tutta la strada, di arrivare alla porta, di bussare e di entrare.

Mod. Signora Laura, prego ci dica tutto.

Pier. Ascoltiamo con piacere…

Lau. Si lo so che mi ascoltate con piacere, ma sto trovando il coraggio ora di parlare e in questo momento mi sta mancando il coraggio…ecco adesso lo sto trovando, da quanto sono rimasta vedova anche si ho un figlio e un nipote, ma sono sempre sola… mamma mia… sto perdendo di nuovo il coraggio.

Mod. E' qualcosa che riguarda mio padre?

Lau. Si, si…no, ecco ***(confusa e vaga)***

Pier. Dai parli.

Lau. Da quanto tempo ve lo dovrei dire, ma ora sono decisa, mamma mia… non sono più decisa… a che trovo il coraggio a che lo perdo, a che sono decisa a che sono indecisa… forse è meglio che vengo un altro giorno. ***(esce)***

Mod. Comunque già un passo avanti l'ha fatto!

Pier. La prossima volta ci dirà qualcosa in più!

Mod. Mah! Piera, ritorniamo la nostro discorso di prima… Non ci facciamo caso non faccio altro che pensare i segreti di tua madre e di mio padre. Ma prima deve parlare tua madre a me o mio padre a te**?** ***(entrano Alessio e Giulia)***

Pier. Chi arriva prima, l'importante che se viene tuo padre tu, te ne vai e se viene mia madre esco io….

Ale. Veramente tutte e due assieme non sono mai venuti, però quando se ne vanno…

Giu. Sempre assieme se ne vanno. A me non la raccontano giusta!

Mod. Non ho dormito tutta la notte, pensando a cosa vi vogliono dire. Piera ovviamente poi tutto ciò che ci raccontano ce lo diciamo.

Pier. Certo che ce lo diciamo. ***(Bussano, entra Leonardo)***

Leo. Buongiorno, non ho dormito tutta la notte ma devo parlare.

Mod. E semu dui**.** ***(bussano, entra Ornella)***

Orn. Buongiorno mi hai anticipato.

Leo. Non parlari di anticipi picchi, sempre tu anticipi specialmente nel parlare, solo nel camminare io ti anticipo.

Orn. Non ho dormito tutta la notte ma devo liberarmi.

Mod. E siamo tre…

Pier. Ma che siamo tre, secondo te, io ho dormito?

Ale. Veramente neppure io ho dormito.

Giu. Io dormo sempre, me ne frego di tutto e di tutti!

Mod. Allora prima è arrivato mio padre, Alessio e Giulia, noi usciamo perché devono parlare.

Leo. E Ornella…anzi **Ella**, resta qui?

Orn. Io, ma sei pazzo**…** io che voglio sentire quello che dici tu, a me, non mi interessa, non mi sfiora, non mi tocca, non ho la testa per capirti, non ho occhi per vederti, non ho orecchie per sentirti…

Leo. ***(verso il pubblico)*** Tutta difettosa è questa!

Orn. Meno cose so di te, meglio è…anzi non voglio sapere nulla di te.

Leo. Veramente tu non hai proprio niente, non c'è qualcosa chi mi può interessare né a me e forse manco ad altri.

Ale. Voi non avete orecchie e occhi, però noi vi sopportiamo con le orecchie, occhi, e la mente che non ne possiamo più.

Pier. Avanti nisciti tutti… **(escono)**

S C E N A VIII°

(Piera, con il suocero Leonardo)

Leo. Dimmi tu Piera quando sei pronta per parlare.

Pier. Io sono pronta ***(Si seggono)***

Leo. Devi essere sicura per sentire!

Pier. Papà, dai, sono sicura per sentire!

Leo. Che bello anche se sono tuo suocero, che dopo molti anni mi chiami papà!

Pier. Pure per me è bello!

Leo. Per essere sé stessi bisogna essere qualcuno, e siccome io sono me stesso**,** quindi sono qualcuno, ed io, da qualcuno, cioè da me stesso devo dirti queste cose.

Pier. Non mi fare confondere il cervello e per me puoi cominciare a parlare.

Leo. Piera, la vita è strana, perché è strana la vita!

Pier. Ma hai detto le stesse cose invertite!

Leo. Ho voluto parlare con te prima che con mio figlio, perché forse non avrebbe compreso, ho accettato.

Pier. Lo so…parla!

Leo Sai il rapporto che abbiamo avuto sempre con te, io sono stato come un padre e tu come una figlia, quindi per questo ho deciso di parlare più con te di questo che devo dirti. ***(un attimo di pausa con mimica)*** Hai capito qualcosa di quello che devo dirti?

Pier. Veramente no!

Leo. Allora mi devo spiegare e venire al dunque. Piera, mi raccomando a mio figlio non dire niente per il momento, poi sarò io a dirglielo…Se ti chiede promettimi che mantieni la promessa e non puoi parlare.

Pier. Va bene papà è difficile, tra marito e moglie, e tu, lo sai che rapporti abbiamo con mio marito non ci sono stati mai segreti, però se questa è la tua volontà te lo prometto.

Leo. Bene, cara Piera, io da un periodo mi frequento con una persona…

Pier. ***(molto sorpresa, perché non se l'aspettava)*** Papà…

Leo. Fammi finire, non ho avuto mai il coraggio di dirlo perché non so come la prendevate, io mi trovo benissimo, andiamo d'accordo a d'amore, io sono stato bravo a nascondere questo sentimento, però d'accordo con lei, abbiamo deciso di porre fine a questo nascondiglio e di mettere in luce questo nostro grande **AMORE!**

Pier. Ma chi è la conosco? Di dov'è…

Leo. No, non la conosci perché è ***(dire un paese vicino)*** però appartiene ad una famiglia esemplare, ha un figlio e una nipote, è vedova da tanti anni, e anche lei ha visto in me qualcosa che le faceva ricordare suo marito. Piera è più difficile rinunciare all'amore che alla vita. Io in lei non vedo **Difetti** anche se magari poi voi vi accorgete che ce l'ha, lei in me non vede **Difetti** anche se i suoi hanno capito che qualche difettuccio ce l'ho. Una volta mi hanno detto non fare cose nuove e fuori **d'uso**…perché resti **deluso**, ma l'amore è **amore**. Tu che mi dici…sei rimasta senza parlare.

Pier. Papà se sei contento tu, siamo contenti tutti, l'importante che vi volete bene, e non vi litigate come fate con mia madre.

Leo. Ma questa è una signora, non ha manco un pelo di tua madre, tua madre è pesante!

Pier. Poi al più presto penso che in questi giorni la conosciamo accussi almeno ci rendiamo conto di tutto. Ma picchi cu me matri non cercati di esseri menu litigiosi proprio non vi potete vedere, è un'antipatia a pelle.

Leo. Lo so, però se tu prometti di non dire niente a mio figlio, io cerco di levare occasione con tua madre. Senti oggi pomeriggio vi vuole conoscere verso le quattro, io vado da lei e ve la porto, cosi mi sono tolto questo peso ed incominciate a rispettarvi. Sono sicuro che a cose fatte mio figlio con i tuoi interventi non puo' e potrà dire niente…

Leo. Ora me ne vado perché a momenti verranno tuo marito e to madre…ma chi puo' avere di cosi segreto che deve parlare con mio figlio? In ogni caso non mi interessa. Senti cara Nuora, anzi grandissima nuora, sei come una figlia, quando io entro fai finta di niente, perché vengo elegantissimo, fammi domande...che ne so, tipo, dove devo andare etc. Sono innamorato. ***(Mentre esce, lo ripete continuamente)***

S C E N A IX°

(Piera, Modesto, Cesare)

Pier. ***(ancora stupita)*** Sono rimasta senza parole, ha che si frequenta con una e non ha fatto capire mai niente ed io e mio marito come due cetrioli non abbiamo mai capito mai niente. Ma io come faccio a non dire niente a mio marito. Tra me e mio marito non ci sono stati mai neppure piccolissimi segreti, questo è l'amore, ma intanto mi ha fatto promettere di non dirlo perché gli e lo dirà lui stesso! ***(entra, Modesto)***

Mod. Ho visto uscire mio padre…allora dimmi tutto, chi era questo gran segreto che io non dovevo sapere.

Pier. Ve…ve…veramente niente d'importante, non c'è bisogno manco che te lo dico.

Mod. Comunque niente d'importante, di solito quando si dice cosi c'è qualche malattia di mezzo.

Pier. Ma quale malattia, magari tutti le malattie fossero queste!

Mod. Ma insomma qual è questo segreto, quando mai fra di noi ci sono stati segreti. Io devo sapere quello che ti ha detto mio padre, forse non mi vuole fare preoccupare di qualcosa.

Pier. Ti assicuro che non è niente di brutto.

Mod. Oh! Piera finiscila ora e dimmi tutto altrimenti appena viene tua madre non ti dico manco niente e poi non ha significato il non dire niente quando mai, noi abbiamo avuto segreti?!

Pier. Mi ha fatto promettere di non dirti niente che poi te lo dice lui…

Mod. Lui è furbo, perché u sapi ca siamo una coppia che mai è scoppiata e che c'è un'intesa fra noi perfetta, tranne che furbacchione ti ha detto cosi per dirmelo lo stesso, cosi evita di dirmelo lui...

Pier. Può essere vero, perché sa che non ci sono segreti fra di noi… in ogni caso non gli fare capire che ti l'ho detto perché poi mi pare brutto…

Mod. Allora dimmi.

Pier. Tuo padre ha un periodo che si frequenta con una vedova di buona famiglia.

Mod. Come? Si frequenta con una vedova da un periodo? Ma è impazzito…

Pier. Si è impazzito…impazzito per questa vedova…

Mod. Figlio di buona madre, ma che siamo orbi, cretini, lui è furbo!

Pier. Mi parlava con il cuore, di quanto si vogliono bene e che vanno d'accordo e d'amore, per certi momenti mi ha fatto pena e siccome tu sai che a con me ha un rapporto speciale, l'ha voluto dire a me perché non sapeva la tua reazione.

Mod. Quindi me patri è **innamorato!**

Pier. Cotto…**bruciato!** stracotto e **gratinato**!

Mod. Ma chi è questa vedova, la conosciamo, di dov'è?

Pier. No perché è di…. ***(nominare un paese vicino)*** dice che oggi verso le quattro ce la porta e ce la fa conoscere, ha una figlia e una nipote.

Mod. Non ce ne siamo mai accorti ma è un furbacchione di prima categoria. Mah! Può darsi che tutti i mali non vengono per nuocere.

Pier. Che vuoi dire…

Mod. Che essendo cosi preso, innamorato non l'avremmo sempre in mezzo ai piedi e non sentiamo litigi, grida sempre con tua madre.

Pier. Io glie l'ho detto che sono cani e gatti, anzi peggio, lui mi ha risposto che cerca di togliere occasioni. ***(Bussano, entra Cesare)***

Ces. Buongiorno, coppia bellissima, coniugi perfetti, innamorati…

Mod. Sig. Cesare, aspetto a mia suocera che mi deve parlare e non vuole che ci sia Nessuno.

Ces. Non appena arriva, me ne vado subito, però mi dovete dire perché sta sfortuna mi perseguita.

Pier. ***(facendo capire al pubblico che si secca)*** Cosa gli è capitato stavolta!

Ces. Ieri dopo avere fatto una lunga fila al supermercato, appena era il mio turno la Cassiera ha messo, **chiuso**…sono andato in un'altra cassa dove c'era ancora più fila, ho aspettato con grande pazienza, appena è arrivato il mio turno gli è finita la carta dello **scontrino**, sono passati cinque minuti prima che gli hanno portato un altro rotolo e poi per mettere questo rotolo si inceppava sempre, potevo andare in un'altra cassa e fare di nuovo la fila? Insomma prima di mettere questo rotolo sono passati altri dieci minuti abbondanti. Ora ditemi se io non dovrei andare da **Padre Pio… A Fatima… a Lourdes,** ma come faccio, può darsi che quando parto mi capita qualcosa a me o al mezzo con il quale parto.

Pier. Ormai lo sappiamo, ma può essere che un bel giorno si gira in tutta fortuna. Sempre **fortuna**…e solo **fortuna…**

Mod. Pure io sono convinto… Signor Cesare, aspetto a mia suocera.

Ces. Appena entra me ne vado. ***(ormai preso)*** Vi devo raccontare pure questa. Ieri sera non mi sentivo ben e non sono uscito, ho aspettato fino alle 21.30 per vedere Don Matteo, mi sono visto tutti i programmi prima, un documentario, poi l'eredità, poi il telegiornale e poi pacchi. Poi mi sono

Ces. disteso era il momento di Don Matteo e in quel momento si sono tolti la luce, ho telefonato a mio fratello e a mio cognato, mi hanno detto che la luce da loro c'era….

Pier. Pure da noi c'era.

Ces. Vado da mio fratello, mi siedo e la televisione comincia a saltare, faceva righe e non abbiamo potuto vedere don Matteo. La prossima volta vengo da voi.

Mod. Io penso, meglio che vada da suo fratello!

Ces. Io penso che non abbiamo bisogno d'incolpare sempre qualcuno dei nostri danni e delle nostre sciagure. Sono sfortunato e basta.

Mod. Questa frase che ha detto mi è piaciuta, ma sono sicuro che sta **sfortuna** con la **S Maiuscola,** si gira con una fortuna con la **F Maiuscola** e tutte le parole **maiuscole.**

Ces. Me ne vado anche se Ornella ancora non viene…ci vediamo. ***(esce)***

S C E N A X°

(Modesto, Piera, Ornella, Alessio, Giulia)

Mod. E' Incredibile sta persona com'è sfortunata, io ogni volta non faccio vedere niente a lui ma mi tocco**…**

Pier. Ma veramente uno che sente sti cose che gli capitano viene di non credergli.

Mod. Intanto ci capitano… Ma tua madre ancora com'è che non viene…

Pier. Mi pare che prima doveva passare dal dottore per due ricette.

Mod. Ma secondo te cosa vuole dirmi.

Pier. E che ne so io, vuole parlare con te, come tuo padre ha voluto parlare con me.
(entrano Alessio e Giulia)

Ales. Mamma perciò il nonno ha trovato una compagna e mi ha detto che lo sai tu sola.

Mod. E tu come lo sai.

Ales. Ero sicuro che già l'avresti saputo anche tu…Mi ha chiamato e mi raccontato tutto cosi, tranne che papà, dice che non doveva sapere niente, sai mi faceva pena, dice che sono innamoratissimi ed è stato cosi in gamba da non farci capire niente.

Giu. Ora c'è… la nonna, ma voi immaginate se anche lei ha trovato pur un compagno… ***(Modesto e la moglie ridono)***

Mod. La nonna con quel carattere che si ritrova… e poi non è il tipo sicuramente che mi deve dire qualcosa contro mio padre…

Pier. Il carattere di mia madre non è che è di meno di quello di tuo padre.

Ales. Sarebbe il colmo tutte e due ad aver trovato una compagna e un compagno almeno qui si vedono poco e niente e non sentiamo sempre litigi.

Pier. Prima di tutto che non hanno trovato a nessuno e poi quando fossero tutti e due qua dentro sempre cani e gatti sarebbero.

Giu. Si ma con i rispettivi compagni si limitassero. ***(bussano entra Ornella)***

Orn. Eccomi qua, siete pronti per uscire tutti, tranne il mio caro genero, già veramente non vi dovevo trovare qui dentro. Senti Piera, dal medico c'era troppa folla vacci tu e mi fai scrivere sti ricetti. Caro Alessio quando ero ragazza potevo essere una donna di **carriera**, al lavoro andavo con l'autobus…

Ales. Nonna allora una donna in **corriera.**

Orn. Che ne sai tu delle capacità che avevo io, cara nipote Giulia, tu che pensi di tuo nonno Nardo…

Giu. Cara nonna, sai quanto ti voglio bene, io penso ca tu abbia ragione e che il nonno è saputello!

Orn. E se lo dici tu che sei sincera… ora uscite tutti… ***(escono)***

S C E N A XI°

(Modesto, Ornella)

Mod. Allora carissima suocera, nonché mamma perché sono rimasto orfanello e da tanti anni mi sei stata veramente da mamma, purtroppo l'unica cosa negativa è che non vi potete vedere con mio padre, avete un'antipatia reciproca, ma io non lo so, ma c'è invidia qualche altra cosa…non vi potete vedere proprio è una cosa a pelle…anzi a **crepapelle!**

Orn. Per favore caro Genero non mi parlare di tuo padre, proprio oggi che mi sento un'altra ***(respira)*** perché sto avendo questa conversazione con te o meglio questa confessione che è meglio di andare da un sacerdote per confessarsi, purtroppo io ho il mio carattere, tuo padre ha il suo e ci tocchiamo sempre, lui è saputello anche se dice che sono io la saputella e quante altre cose che dice. Quindi non mi rovinare la giornata perché è una di quelle giornate che succede una **volta** e che mi dà una **svolta** nella mia vita.

Mod. Cara suocera, anzi mamma parla, sono tutto orecchie.

Orn. Devi essere tutto orecchie e tutto cuore, senza cuore non c'è un solo organo del corpo che funziona e tu caro genero mi devi sostenere. La donna è come **l'onda,** se non si sostiene ti **affonda.**

Mod. Va bene sarò tutto orecchie e cuore così mi funzionano tutti gli organi.

Orn. Caro Modesto, chi vive di sogni ha meno bisogni, e per ora io non solo vivo di sogni, ma sono reali, tocco, godo, rido, mi batte il cuore. Caro genero, io mi sono trovato un compagno.

Mod. Come un compagno? ***(mimica e scena verso il pubblico)***

Orn. Un compagno, è da alcuni anni che stiamo assieme ed io non ho voluto dirvi niente, ma questo peso me lo dovevo togliere…e tu che sei uomo e mio genero e come mio figlio puoi capire meglio di mia figlia. Ho voluto parlare con te perché non so la reazione di mia figlia.

Mod. ***(Verso il pubblico)*** E sono due!

Orn. Cosa hai detto?

Mod. Volevo dire, e siete voi due che state da tanto tempo? Ma di dov'è, di questo paese?

Orn. Veramente è ***(nominare un altro paese diverso da quello nominato da Leonardo)*** ha due figlie femmine e mi trovo una meraviglia, sono di ottima famiglia perché io prima ho fatto tutte le indagini possibili. Pedinamenti, fotografie, con chi si fermava a parlare, dove andava, solo le analisi del sangue non gli ho potuto fare… poi qualche parola scambiata e poi un colpo di fulmine.

Mod. Fulmine, senza tuoni e senza lampi?

Orn. Veramente ci sono stati tuoni, fulmini, lampi, temporali e uragani, e nei momenti peggiori della mia vita, è rimasto con me, e merita di rimanere anche nei momenti migliori. Lui ha sempre parole dolci con me, pensa mi dice sempre: DONNA BUONA E **CARA… è** MERCE **RARA…** quante altre cose che gli escono dalla bocca e me li sussurra proprio nell'orecchio a dove non ci sento bene e mi fa venire ***(verso il pubblico)*** l'udito…ci sento una meraviglia.

Mod. Suocera io sono contenta per te, perché vedo che sei stracotta, mi auguro che tutto proceda sempre così bene ed ora tua figlia come la prende?

Orn. Ah! Qui casca l'asino, mi devi promettere di non dirle niente…prometti!

Mod. Promesso! Però come faccio, noi siamo abituati a dirci tutto!

Orn. Lo so, non ti preoccupare, a tempo giusto ed a cose fatte poi gli e ne parlo, anche perché lo conoscerete presto.

Mod. Presto? Ma è un tipo emotivo prima di conoscerci si emoziona?

Orn. No lui, fa conoscenza troppo presto e poi sarà come se fosse da una vita che vi conoscete.

Mod. Allora è un tipo socievole, non è timidino!

Orn. Socievolissimo!

Mod. Quando lo conosceremo allora.

Orn. Oggi verso le quattro e non puoi rimandare perché lui poi ha un appuntamento.

Mod. No, verso le quattro no, perché voglio essere sincero suocera: anche mio padre conosce una signora da tempo e oggi verso le quattro ce la porta.

Orn. Tuo padre conosce ad una?!... Ah! Mi fa piacere tutto sommato ognuno deve vivere la propria vita, poverina spero che non si disperi troppo; però meglio ancora se ci troviamo tutti e quattro qua, ognuno presenta i propri compagni…che coincidenza, resterà come un cretino…non me l'aspettavo!

Mod. Si ma senza litigi e grida però…non dovete assolutamente litigare.

Orn. Vicino al mio compagno io non litigo mai e non grido mai, l'unico che mi fa perdere le staffe è tuo padre, ma ti prometto che tolgo l'occasione e poi proprio in questo momento non mi sembra giusto nei confronti del mio compagno e della compagna di tuo padre. Ora vado perché fai conto che a momenti sono le quattro. Mi raccomando ricordati che la promessa, so che vi dite tutto anche i peli che trovate a terra e questo è vero amore, ma siccome vorrei dirglielo io fra un po' di tempo…però tu sostienimi, non fare capire che sai, anzi vengo elegantissima, e fammi tante domande, fai il finto tondo! ***(esce)***

S C E N A XII°
(Modesto, Ornella, Alessio, Giulia, Cesare)

Mod. Ammazza, mia suocera con uno, mio padre con una, roba da non crederci, e io e mia moglie in tutto questo periodo non ci abbiamo mai fatto caso. E ora come faccio io a mantenere la promessa a mia suocera, è la stessa cosa che ha detto mio padre a mia moglie e poi mi ha raccontato tutto. ***(entra Piera)***

Pier. Ciao Modesto, allora dimmi tutto per ora siamo in balia di segreti.

Mod. Ve…ve… vera…veramente non so se te lo posso dire, tua madre è furba mi ha fatto promettere di don dirti niente e poi te lo dirà lei.

Pier. Praticamente quello che ha detto tuo padre a me di non dirti niente, ma lo potevo capire perché era una cosa delicata, sai si trattava di una compagna, e lui non sapeva come potevi reagire tu, ma nonostante tutto io ti ho detto tutto e tu come se non sapessi niente, anzi a momenti sono le quattro e dobbiamo conoscere questa compagna che dice di essere entrata nel suo cuore. ***(entrano Alessio e Giulia)***

Mod. Ma lo vuoi sapere per forza?

Pier. Certo, che lo voglio sapere per forza.

Ales. Mamma vediamo se l'anticipo io a papà? La nonna è da un periodo che ha un compagno, in dieci minuti mi ha raccontato tutto e mi ha detto che lo sa solo papà.

Giu. Oh! Ma gli anziani si danno da fare a momenti meglio dei giovanotti.

Pier. ***(Si siede incredula)*** come un c**o**…co**m**…com**p**…compa**…**compagno… compagno.

Ales. Per dire compagno quanti sforzi!

Mod. Dai non fari così, io tutto sommato l'ho presa bene di mio padre, fai la stessa cosa tu.

Pier. Furbacchiona, ma come non abbiamo mai capito niente!

Ales. Mamma gli anziani oltre a sapersi destreggiare bene sono furbi.

Giu. Secondo me, il nonno Leonardo e la signora Laura, non me la raccontano giusta, e la nonna Ornella con il signor Cesare hanno un feeling.

Pier. Ma di dov'è questo… ***(Modesto gli dice il paese)***

Mod. Dice che prima ha fatto l'investigatrice privata, pedinamenti, con chi usciva, dove andava, con chi parlava, fotografie, chi erano i parenti, poi qualche parola e poi piano piano e vino vino, si sono ritrovati vicino**.** A momenti arrivano mancano quasi venti minuti. ***(bussano, entra Cesare, molto elegante ed un mazzo di fiori)***

Ces. Disturbo o ancora deve arrivare la dolce Ornella, io l'ho vista uscire e so che deve ritornare un'altra volta subito?

Pier. No, ma fra quasi quindici, venti minuti…

Ces. Questi fiori sono per lei, perché da tanto tempo… ***(viene interrotto)***

Pier. **Mod.** ***(insieme)*** Allora lui e! ***(poi verso il pubblico)*** Giusto avevamo pensato!

Giu. L'avevo capito prima di tutti!

Ces. Non potete immaginare da quanto tempo sognavo questo momento.

Mod. E' stato molto bravo…anzi, siete stati entrambi bravi!

Ces. Mentre aspettiamo, vi posso raccontare cosa mi è successo, vi metterete a ridire, perché non può essere che capitano sti cose a me sempre.

Mod. Avanti racconti…

Ces. Non disturbo vero…

Mod. Ma scherza!

Pier. Neppure lo deve pensare!

Ces. Mi ero deciso di andare al cinema a vedere la vita è bella con Roberto Benigno, mi faccio una doccia, mentre mi stavo lavando si sono tolti l'acqua, sono uscito dalla doccia, prendo due bidoni di venti litri perché li tengo sempre di riserva, mi sono lavato alla buona, mi sono vestito, accendo il fono, funziona per trenta secondi e poi non ha funzionato più senza farci caso apro il rubinetto e l'acqua l'avevano già messa, ma non potevo spogliarmi un'altra volta e lavarmi. Esco, arrivo al cinema, mi siedo e capitato a uno di due metri davanti a me seduto che mi faceva storcere il collo per guardare, pensate mi è venuta la pure la cervicale, più a destra in un'altra fila, c'era un posto vacante, mi vado a mettere là mentre mi stavo per sedere, davanti a me si alza quello che c'era, se ne va e si siede davanti a me, un altro di quasi due metri. E' incredibile come me non ce n'è. Menomale che voi siete amici e mi sfogo con voi. I veri amici sono quelli che entrano quando il resto del mondo esce. Vi saluto, ci vediamo.

Pier. I fiori se li porta?

Ces. Li voglio dare io stesso a…a…ve lo dico dopo… ci vediamo presto, molto presto. ***(esce)***

S C E N A XIII°

(Modesto, Piera, Ornella, Leonardo, Alessio, Giulia, Laura)

Mod. Il fatto è che qua dentro entrano tutti e nessuno vuole uscire e siamo amici di tutti, dobbiamo sentire prediche di tutti, dobbiamo sentire litigi di tutti, dobbiamo mantenere le promesse.

Pier. Menomale che le promesse non le abbiamo mantenute, però noi teniamoci sul nostro, io so, e tu non sai, tu sai ed io non so, tutte e due non devono capire che sappiamo entrambi…sappiamo senza fare sapere di sapere.

Mod. Mi sto confondendo…cioè, io so che tua madre ha un compagno e lei sa che tu non lo sai, perché lo so solo io, e tu non lo sai. Poi tu sai, che mio padre ha una compagna e che lui sa, che io non so niente, perché lo sai solo tu e che io ancora io non lo so.

Pier. Madonna Santa, mi sto confondendo io stavolta, ma come te l'ho detto io, non è che più semplice?

Mod. Quello che è più brutto di tutto sono le lingue dei nostri genitori. Si dice la lingua non ha **osso,** ma ti puo' rompere di **grosso…**

Pier Purtroppo loro sono sempre qua assieme anche al sig. Cesare. E' vero: Ospiti **rari** ospiti **cari!** ***(Bussano, entra Leonardo, vestito elegante con giacca e papillon, si siede sempre nello stesso posto)***

Mod. Papà come sei elegante oggi, e che aspetti la fidanzata? ***(Ride)***

Pier. Papà troppo sciccheria, curatissimo, elegantissimo lo vedo in perfetta forma, ma devi fare qualche viaggio?

Leo. Si, un viaggio nella **luna,** perché sono sicuro che come lei non c'è **nessuna,** un viaggio nel **sole,** perché nessuno come me la **vuole**, un viaggio nelle **Stelle**, perché ormai non faccio altro che vedere cose **belle!**

Mod. Papà ma che hai, dove devi andare a Betlemme.

Ales. Nonno certo che fai un figurone incredibile, meglio di me per ora, se uscisti faresti conquiste.

Leo. Non mi interessa a me di conquiste, ma di **conquista,** e già il mio cuore è in una sola **lista.**

Pier. Papa ma non doveva venire una…una… un'amica con te, mi avevi detto che venivate assieme.

Leo. Sarà leggermente in ritardo, alla donna si può' perdonare un **ritardo,** ma io mai questo lo **guardo…**altrimenti non puoi arrivare mai al **traguardo!**

Giu. E chi è questa amica nonno.

Leo. Falla venire e poi la conosci. Cercate di essere all'altezza, perché io ci tengo tanto ormai posso dire che sono fuso! ***(Bussano, entra Laura elegantissima)***

Pier. Papà, e siete due i fusi!

Lau. Buongiorno a tutti, finalmente ho trovato il coraggio, pensando a Leonardo. Mi scuso per il mio **ritardo** l'ho visto passare mi ha salutato e il suo **sguardo** mi ha fatto arrivare al **traguardo** di dirvi io per prima la verità, l'ho sempre **nascosto** perché questo non è stato mai **corrisposto** ma io sempre…adesso ho trovato il **coraggio** e qui che comincia il mio **viaggio** sto trovando il giusto **linguaggio** e delle parole il giusto **dosaggio.** ***(Modesto e tutti la incoraggiano a finire)***

Mod. Oggi sono tutti poeti! ***(verso il pubblico)***

Lau. Non sto trovando il coraggio, più tardi vengo… **(esce)**

Mod. Non stiamo capendo più niente con la signora Laura…

Ale. **Giu.** ***(entrambi)*** E' Tanto chiara la situazione!

Mod. Ritorniamo al discorso di prima.

Pier. Ormai meglio che glielo diciamo a lui!

Leo. Cosa dovete dirmi!

Pier. Anche mia madre ha un compagno…

Leo. Tua madre? UN compagno? E chi è stu gran sfortunato… ***(bussano, entra Ornella, elegantissima ben pettinata)***

Orn. ***(si siede come al solito lontano da Leonardo)*** Salve, oh! Caro Leonardo, anzi, Nardo, come mai qua quale buon vento…

Leo. La **brezza** di questo vento mi **accarezza** e mi rende la vita straordinariamente magnifica anche perché non mi sento più pesante come prima. E tu invece come mai sei qua tutta raffinata**!**

Orn. Anche tu mi pare che in quanto a eleganza non sei di meno!

Leo. Io sto aspettando…eh… eh... aspetto, ma perché te lo **devo dire?**

Orn. Anche io sto aspettando…eh... eh… ma perché te lo **devo dire?**

Mod. Non cominciate a litigare!

Orn. Io aspetto perché a volte il cuore vede cose che gli occhi non possono vedere.

Mod. Che strano questi parlano strano e non si stanno acchiappando.

Ales. ***(Verso il pubblico)*** Certo sono contenti aspettano i compagni!

Pier. Papà ma non ne che prendete una cantonata, non si vede nessuno ancora.

Mod. Ma perché chi si deve vedere.

Pier. L'amica di papà che vanno a ballare assieme, mi pare che non è puntuale.

Leo. Ti sbagli, cantonata non ne prendo**.**

Mod. Mamma, ma non è chi pigli anche tu una cantonata…

Pier. Ma perché anche lei**…** ***(facendo, finta di non sapere)***

Mod. Lei aspetta anche un amico che ballano il liscio assieme.

Pier. Ma guarda chi coincidenza. Ma non è chi ci pare male e non arrivano.

Ales. Io ho l'impressione che questi amici non sono veri amici e vi hanno preso in giro.

Leo. Io dico di no… Sono più che sicuro….

Orn. Anche io dico di no, sono più che sicura di te… ***(ad un certo momento Leonardo si alza e si avvicina un pochino a Ornella)***

Giu. Io sono più sicura di tutti e due.

Pier. Ci voleva sta compagnia dei vostri amici, vedete che non state litigando?

Mod. Ci voleva proprio.

Ales. Si arrivano? Perché altrimenti a momenti si comincia con gli insulti ed i saputelli, Nardo…Ella…eccetera**…** ***(ad un certo punto Leonardo si avvicina un altro pochino a Ornella)***

Leo. Un uomo può dirsi veramente ricco se i suoi figli corrono tra le sue braccia anche quando le sue mani sono vuote!

Pier. Ma Modesto cosa gli prende a tuo padre con queste parole, da dove gli escono.

Orn. Se non si desidera molto, anche le piccole cose ti sembreranno grandi. ***(si guardano fissi senza muoversi con Leonardo)***

Mod. Piera, ma a tua madre cosa le sta prendendo, neppure lei scherza!

Ales. Papà a tutti e due cosa gli prende…

Giu. Sono come ipnotizzati! ***(Leonardo e Ornella si alzano contemporaneamente e si siedono assieme)***

Mod. **Ales. Piera**. Ma che sta succedendo. ***(verso il pubblico)***

Mod. Quando viene questa! ***(premurosi per la paura che litigano)***

Pier. Quando viene questo! ***(Leonardo e Ornella si prendono una mano)***

Mod. Sto diventando cieco…vedo bene**?**

Pier. Ma sono io che non vedo o sono io più cieca di te.
(I due si girano nel lato opposto per non vedere)

Ales. Mamma io vedo bene! E si stanno toccando con le mani, anzi già sono mano nella mano. Mamma, Papà si stanno facendo una carezza il nonno alla nonna, ora la nonna al Nonno…

Giu. Ora il nonno sfiora il viso alla nonna, ora invece la nonna sfiora i capelli al nonno…

Mod. ***(verso il pubblico)*** Ci stanno facendo la telecronaca!

Ales. Mamma, papà, la nonna sta allisciando i capelli al nonno…

Mod. Ma perché mio padre ha capelli?

Pier. Forse gli sono cresciuti con l'amore!

Mod. E quando stanotte?

Giu. L'amore fa crescere anche le cose piccole e fa vivere anche le cose morte.

Leo. Piera, ti presento la mia compagna già da tempo…tua madre. ***(si gira incredula e di scatto)***

Orn. Modesto, ti presento il mio compagno già da tempo…tuo padre. ***(si gira incredulo e di scatto, Piera e Modesto svengono per un attimo e Alessio li rinviene ovviamente fare un po' di scena)***

Leo. Io ho sempre amato Ornella, meglio la mia **Nella**, ma non lo potevo dire perché temevo la vostra reazione.

Orn. Anche io ho sempre amato Leonardo, o meglio il mio **Nardo,** ma non dovevamo farvi capire niente. Anche io avevo paura della vostra reazione, ma poi abbiamo deciso di levarci questo peso. Io lo so Modesto che a tua moglie avresti detto che avevo un compagno ma volevo sviarti.

Leo. Anche io Piera, sapevo pur avendoti fatto promettere di non dire niente che avevo una compagna, ma volevo sviarti.

Ales. Ma io sto vedendo qualche film.

Mod. Ma da quanto tempo dura….

Orn. Da più di cinque anni ma c'è stata da almeno una decina di anni una simpatia reciproca.

Leo. Ora è… **AMORE CON LE VOCALI E LE CONSONANTI MAIUSCOLE!**

Pier. Ma siete stati veramente bravi a farci prendere collere, a farci avvilire con le vostre liti e voi invece eravate già… in**n**… inn**a**…innam**o**…manco dirlo so.

Mar. Innamorati… cara figlia mia Piera…

Pier. Matri mia mi sento morire…

Mod. Ma siete stati più bravi di Alberto Sordi e Sofia Loren.

Leo. In confronto loro, ci fanno un baffo per recitare. Ma non dovevamo farlo capire né a voi né al pubblico…

Orn. D'altra parte la misura dell'amore è amore senza misura!

Pier. A momenti ci stavate portando con i vostri litigi al camposanto o avevamo pensato di vendere casa e stare lontano.

Leo. E secondo voi, non venivamo lo stesso?

Orn. Come si sta tanto tempo senza vedere i figli….

Mod. E tutti, sti belle frase da dove vi sono uscite.

Leo. Leggendo sempre romanzi d'amore, ma soprattutto dal cuore.

Mod. Quindi oltre che suocera ora mi viene Matrigna?!

Pier. Quindi oltre che suocero ora mi viene patrigno?!

Ales. ***(Verso il pubblico)*** Menomale che a me, mi vengono sempre nonni!!!

Giu. Ci divertiamo meglio!

Orn. Ma tu lo sai figlia mia, quando un uomo esce da se stesso e comincia a far parte di un altro essere umano è meraviglioso.

Pier. Ma dico io non potevate dircelo dopo magari un mese?

Leo. Eravate pronti ad accettare? Se ora dopo cinque anni siete svenuti, dopo un mese vi ricoveravano.

Pier. Modesto, tu che pensi, accettavamo subito.

Mod. Non sono mago! E chi se lo aspettava questo finale dal pubblico!

Orn. Ora si che possiamo fare Natale, Capodanno, Pasqua e Pasquetta assieme.

Leo. Caro nipote Alessio, ci facciamo anche una vera crociera…Penso che nessuno o qualcuno si è **reso,** o ha **appreso** che vi abbiamo tenuto col fiato **sospeso,** se così è stato significa che ce la siamo **cavata,** con questa **bravata!**

Orn. Se vi siete **divertiti**, applaudite con i rispettivi **mariti**, per quelli che ancora non sono **sposati,** applaudite con i **fidanzati.**

Pier. Chi dici Modesto, l'accettiamo?!!

Mod. Per me, li possiamo mandare a fare **'nc…** ***(viene interrotto)***

Pier. Non lo dire, perché l'hanno capito tutti!!!

Orn. Oh! **Nardo…**

Leo. Chiamami **Nardo,** ora…fra un minuto, domani e sempre…

Pier. Prima non gli piaceva essere chiamato **Nardo…**

Leo. Oh! **Nella…**

Orn. Si, chiamami **Nella**, ora, fra due minuti, dopo domani, e per la vita!

Pier. Mia madre è stata più scaltra**.** ***(bussano, entrano Laura e Cesare)***

Ces. Buongiorno a tutti, finalmente abbiamo trovato il coraggio.

Lau. Io e Cesare stiamo insieme da un po' di tempo, avevamo paura a dirlo, troppi pettegolezzi, troppe pettegole nel vicinato, ma noi ci vogliamo bene. ***(si abbracciano)***

Ces. Siete contenti?

Pier. Ma certo, oggi siamo tutti contenti!

Mod. Ci vogliono due torte.

Giu. Due torte, manco risparmiare possiamo!

Ale. Nonni, complimenti per l'interpretazione!

Giu. Nonni, ma ci sarebbe da fare una commedia su di voi e di questo amore.

Leo. Non poteva durare questo amore **nascosto**, per l'amore ci vuole il giusto **posto.** Tante cose brutte sono alla luce del sole e questo **amore**, anche se temevamo della vostra **reazione,** doveva scaturire **fuori,** dai nostri **cuori.** Credetemi gentile pubblico per ogni età c'è un amore diverso ma sempre amore è, da giovani, da mezza **età,** l'importante è avere **l'onestà,** anche da anziani ti cambia la chimica del **cervello**, perché tutto ti appare **bello,** i cuori battono, palpitano, insomma abbiamo impiegato tanto tempo a portarlo alla luce del sole questo amore, ma l'importante che nessuno si è **offeso**, e noi con grande gioia ci siamo tolti questo **peso**… sono sicuro che questo **amore,** da voi sia **compreso,** perché a lungo l'abbiamo **difeso!**

(Per ogni rappresentazione è necessaria l'autorizzazione degli Autori)
Tel. Autori- Fisso: 090/ 638009
Calogero: cellulare: 3393359882
Rosanna: cellulare: 3490730285
(Posizione Siae – N. 171987)

Codice commedia Siae- N. 955470 A

Luglio 2022